

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 3° trimestre 2002

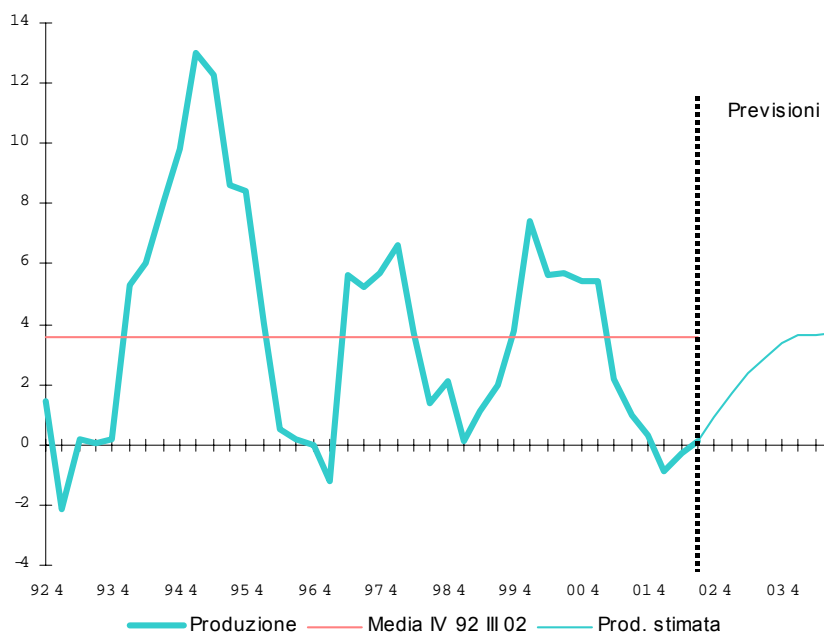
Il quadro nazionale ed internazionale

Le stime più recenti redatte in ottobre e novembre da Irs, Isae, Prometeia e Ocse, prevedono per il 2002 una crescita reale del Pil pari o inferiore allo 0,5 per cento. In luglio i primi tre centri di previsioni econometriche avevano dato stime comprese fra lo 0,9 e 1,2 per cento. La sensibile modifica delle previsioni è dovuta ad un indebolimento del quadro congiunturale apparso più ampio del previsto, ben oltre il ridimensionamento previsto dal Governo, dal 2,3 per cento contenuto nella Relazione previsionale e programmatica all'1,3 per cento del Dpef. I dati del Pil relativi ai primi due trimestri hanno confermato il rallentamento, se si considera che in termini stagionalizzati c'è stato un incremento medio, rispetto ai primi sei mesi del 2001, pari ad appena lo 0,1 per cento. Nel terzo trimestre la stima preliminare ha registrato una lieve ripresa tendenziale (+0,5 per cento), che non ha tuttavia mutato il basso profilo dello scenario economico. Rispetto al trimestre precedente c'è stata una crescita congiunturale dello 0,3 per cento, leggermente superiore ai corrispondenti aumenti dei due trimestri precedenti. Gli indicatori disponibili più recenti fotografano una situazione congiunturalmente debole con l'unica confortante eccezione del mercato del lavoro. In settembre la **produzione indu-**

striale media giornaliera è scesa tendenzialmente del 2,7 per cento, comportando per i primi nove mesi dell'anno una diminuzione media del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001. In termini congiunturali c'è stata una diminuzione dello 0,5 per cento rispetto ad agosto. Per Isae si prospetta un quarto trimestre di segno negativo - la crisi della Fiat si fa sentire - con un calo che dovrebbe risultare di entità superiore all'1 per cento. Su questa linea pessimistica si attesta anche l'**indagine rapida di Confindustria** che a ottobre ha registrato un calo congiunturale

della produzione media giornaliera pari allo 0,3 per cento. Nella media dei primi dieci mesi la produzione industriale, a parità di giornate lavorative, dovrebbe accusare una flessione del 2,5 per cento. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale è stato ampio. Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate sono aumentate notevolmente (+68,8 per cento), in termini più accentuati rispetto all'incremento del 60,7 per cento dei primi sei mesi. Il **fatturato industriale** ha dato qualche segnale di risalita. In settembre è stato registrato un aumento ten-

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassi di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



denziale del 4,0 per cento, a cui occorre aggiungere la crescita destagionalizzata rispetto ad agosto dell'1,5 per cento. Nella media dei primi nove mesi è stata tuttavia rilevata una flessione del 2,0 per cento. Questo andamento rischia tuttavia di essere solo episodico. La tendenza del mese successivo appare sostanzialmente piatta. Secondo l'indagine rapida di Confindustria in ottobre il volume delle vendite di prodotti manufatti è aumentato tendenzialmente di appena lo 0,4 per cento. In termini congiunturali la crescita è stata dello 0,3 per cento. Gli **ordinativi** di settembre sono cresciuti in termini destagionalizzati dello 0,5 per cento rispetto ad agosto. Siamo in presenza di un tenue segnale positivo, che si è associato all'aumento tendenziale "grezzo" dell'1,9 per cento. Il miglioramento congiunturale è stato do-

vuto sia al mercato estero, (+0,3 per cento), che interno (+0,6 per cento). L'indagine rapida di Confindustria ha rilevato in ottobre una situazione ugualmente intonata, con un aumento tendenziale dei nuovi ordini pari all'1,3 per cento. Nell'ambito dell'**indagine condotta da Isae** sulle imprese manifatturiere ed estrattive, novembre è stato caratterizzato da una leggera risalita del clima di fiducia rispetto a ottobre. Gli imprenditori attendono inoltre una ulteriore crescita degli ordini, unitamente a previsioni sulla produzione meno intonate rispetto a ottobre. I saldi fra chi ha dichiarato aumenti e chi diminuzioni della produzione e del portafoglio ordini sono nuovamente apparsi negativi, anche se in misura più contenuta rispetto a ottobre. Le scorte di prodotti finiti sono rimaste al di sotto dei livelli giudicati normali. Per quanto con-

cerne gli **investimenti**, ad un 2001 che ha riservato una crescita reale molto più contenuta rispetto a quella rilevata nel 2000, dovrebbe subentrare, secondo il Governo, un 2002 un po' più vivace, caratterizzato da una crescita pari al 2,6 per cento. Di segno opposto appaiono tuttavia le più recenti stime aggiornate a ottobre. Per Isae si prospetta una diminuzione dell'1,7 per cento. Irs prevede -1,8 per cento; Prometeia -1,9 per cento. L'inchiesta condotta da Isae nello scorso marzo ha registrato un diffuso pessimismo riguardo le prospettive di spesa per il biennio 2002-2003. Un simile comportamento sembra dipendere dall'incertezza legata alla durata e all'intensità della ripresa prevista, cosa questa che non incoraggia i piani di spesa soprattutto delle grandi imprese e in misura minore di quelle di piccola dimensione. Il **clima di fiducia dei consumatori** misurato da Isae in novembre in termini destagionalizzati è sceso rispetto a ottobre. Di segno opposto invece la valutazione in termini grezzi, che ha beneficiato del miglioramento della situazione personale e della riduzione delle tensioni inflazionistiche. Per un importante indicatore dei consumi delle famiglie, quale le **vendite al dettaglio**, è stata rilevata in agosto una situazione negativa. In termini destagionalizzati non è stato rilevato alcun aumento rispetto a luglio. I dati grezzi hanno presentato una situazione ancora meno intonata, rappresentata da un aumento tendenziale dell'1 per cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,5 per cento. **La spesa delle famiglie** dovrebbe crescere nel 2002, secondo il Dpef, dell'1,3 per cento, risultando in leggera accelerazione rispetto ad un 2001, che ha in parte risentito di quanto avvenuto in America l'11 settembre. La stima governativa non è tuttavia condivisa dalle stime più recenti di ottobre. Per Irs si avrà un calo dello 0,2 per cento. Isae non prevede alcun aumento, mentre Prometeia ipotizza una diminuzione dello 0,1 per cento. Il **commercio estero** dovrebbe dare luogo nel 2002, secondo il Dpef, ad una crescita dell'export piuttosto modesta, pari all'1,2 per cento, ripetendo

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2001	2002	2003	2004	2005
Pil mondiale	2,0	2,0	2,6	3,5	3,4
Commercio internaz. (b)	-0,2	1,8	4,7	8,0	7,0
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-3,7	4,7	-1,3	1,5	-1,4
- Materie prime non petrolifere (a)	-10,0	-0,2	4,3	7,0	2,2
- Petrolio	-12,3	1,6	4,0	-6,1	-2,8
- Prodotti manufatti	-2,3	1,0	4,4	1,0	2,6
Stati Uniti					
Pil	0,3	2,0	2,2	3,1	2,7
Domanda interna	0,4	2,4	2,3	3,1	2,7
Saldo merci in % Pil	-4,2	-4,4	-4,7	-4,6	-4,6
Saldo di c/c in % Pil	-4,1	-4,2	-4,4	-4,2	-4,2
Inflazione (c)	2,9	1,5	2,3	2,1	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	4,8	5,8	5,6	5,2	5,2
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,5	-2,0	-1,8	-1,5	-1,2
Tasso di int. 3 mesi (e)	3,8	1,8	2,0	3,2	4,3
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	5,0	4,6	4,5	4,7	5,0
Giappone					
Pil	-0,3	-0,7	0,5	0,9	0,9
Domanda interna	0,3	-1,4	0,6	0,9	1,1
Saldo merci in % Pil	1,7	2,2	2,2	2,2	2,2
Saldo di c/c in % Pil	2,2	2,4	2,2	2,1	2,1
Inflazione (c)	-1,5	-1,2	-1,0	-0,9	-0,1
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	5,4	5,4	5,2	5,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,1	-6,8	-7,1	-7,5	-7,7
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,2	0,1	0,1	0,2	0,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,3	1,3	1,5	1,9	2,5
Yen (¥)/ Usd (\$)	121,3	123,7	119,0	122,0	120,0
Uem (12)					
Pil	1,4	0,8	1,6	2,8	2,7
Domanda interna	0,9	0,5	1,5	2,9	2,9
Saldo merci in % Pil	2,1	2,8	2,9	3,0	3,0
Saldo di c/c in % Pil	1,0	1,5	1,7	1,8	1,8
Inflazione (c)	2,7	2,1	1,6	2,0	1,5
Tasso di disoccupazione (d)	8,3	8,4	8,4	7,9	7,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,4	-1,9	-1,7	-1,3	-1,0
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,3	3,3	3,1	3,8	4,1
Usd (\$) / Euro (€)	0,90	0,95	1,00	0,99	1,00

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, settembre 2002.**

nella sostanza il basso profilo del 2001. Le previsioni più recenti formulate dai vari centri specializzati sono tutte di segno negativo, come nel caso di Irs (-0,8 per cento), Prometeia (-0,4 per cento) e Isae (-0,4 per cento). I dati Istat nell'ambito delle sole merci sembrano confermare le previsioni di basso profilo. In gennaio-settembre le esportazioni sono diminuite del 2,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001. Il saldo commerciale è risultato tuttavia attivo per 6.913 milioni di euro, rispetto al surplus di 4.503 milioni del 2001. In ottobre è stato registrato un calo dell'export verso i paesi extra-Ue pari allo 0,2 per cento, a fronte della flessione del 3,7 per cento dell'import.

In tema di **prezzi delle materie prime** in ottobre l'indice in euro calcolato da Confindustria ha registrato una crescita tendenziale del 17,7 per cento, che ha consolidato l'inversione di tendenza emersa in settembre (+3,2 per cento), dopo la serie di cali in atto dal luglio del 2001. L'andamento medio dei primi dieci mesi del 2002 è stato tuttavia caratterizzato da una flessione media del 5,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001. I **prezzi industriali** hanno invertito la tendenza negativa in atto dall'ottobre del 2001. Da luglio a settembre sono stati registrati aumenti compresi fra lo 0,1 e 0,5 per cento. Siamo tuttavia in presenza di incrementi molto contenuti, largamente inferiori all'evoluzione dei prezzi al consumo.

Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** il 2002 si è aperto con una crescita tendenziale del 2,3 per cento, che si è mantenuta sostanzialmente tale fino a giugno, fatta eccezione per il bimestre marzo-aprile caratterizzato da un incremento del 2,4 per cento. In ottobre ci si è attestati al 2,6 per cento, vale a dire la punta massima dei primi dieci mesi del 2002. Per Irs, Isae e Prometeia l'anno si chiuderà con un aumento intorno al 2,5 per cento. Per quanto riguarda i **tassi di interesse** nel 2002 la Bce ha mantenuto invariato al 3,25 per cento il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principa-

li, interrompendo la serie di ribassi che aveva caratterizzato il 2001. In Italia l'attuale fase congiunturale è segnata da tassi d'interesse in discesa o quanto meno stabili. Il prime rate in novembre si è attestato al 7,38 per cento, confermando il valore dei quattro mesi precedenti. Il tasso medio sui prestiti, dopo essere salito in luglio al 5,81 per cento, in settembre è disceso al 5,77 per cento. Il tasso interbancario, dopo il minimo di aprile del 3,38 per cento, è salito a giugno al 3,43 per cento, per ridiscendere nei tre mesi successivi arrivando al 3,39 per cento di settembre. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, dopo avere toccato il minimo del 2,98 per cento nel novembre 2001, sono saliti al 3,84 per cento di giugno, per ridiscendere gradatamente in novembre al 2,87 per cento. Segnali positivi, anche se moderati, sono venuti dal

mercato del lavoro. In luglio è stato registrato un aumento destagionalizzato dell'occupazione rispetto ad aprile dello 0,1 per cento. Rispetto a luglio 2001 l'aumento è stato dell'1,2 per cento. Nello stesso arco di tempo le persone in cerca di occupazione sono calate del 4,4 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è diminuito dal 9,2 all'8,7 per cento.

La **finanza pubblica** è stata caratterizzata nel 2001 dal mancato raggiungimento dell'obiettivo dello 0,8 per cento fissato nel programma di stabilità del dicembre 2000. Per il 2002 il programma di stabilità indica un indebitamento netto della P.a. pari allo 0,5 per cento. Si tratta di un obiettivo che non potrà essere rispettato. Il Governo nel Dpef ha previsto un deficit pari all'1,1 per cento. Le stime più recenti aggiornate allo scorso ottobre sono

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2001	2002	2003	2004	2005
Germania					
Pil	0,7	0,3	1,1	2,5	2,6
Domanda interna	-0,7	-0,8	0,8	2,6	2,9
Saldo merci in % Pil	4,7	5,7	6,1	6,2	6,1
Saldo di c/c in % Pil	0,3	1,3	1,6	1,9	1,9
Inflazione (c)	2,4	1,4	1,3	1,7	1,3
Tasso di disoccupazione (d)	7,9	8,2	8,1	7,7	7,3
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,7	-2,9	-2,7	-2,1	-1,7
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,8	4,8	4,5	4,8	4,7
Francia					
Pil	1,8	1,0	1,9	2,9	2,7
Domanda interna	1,6	1,1	1,9	3,4	2,9
Saldo merci in % Pil	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Saldo di c/c in % Pil	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
Inflazione (c)	1,8	1,8	1,5	1,7	1,2
Tasso di disoccupazione (d)	8,7	8,9	8,8	8,3	7,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,4	-2,6	-2,5	-1,9	-1,4
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	4,8	4,6	4,9	4,8
Spagna					
Pil	2,7	2,0	2,3	3,0	2,8
Domanda interna	2,7	1,7	2,5	3,0	2,8
Saldo merci in % Pil	-5,1	-4,0	-3,9	-3,8	-3,9
Saldo di c/c in % Pil	-2,4	-1,2	-1,0	-1,1	-1,0
Inflazione (c)	3,7	3,2	2,4	2,5	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	10,7	11,2	11,0	10,5	9,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,0	-0,1	-0,0	0,3	0,2
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,1	5,0	4,7	5,0	4,9
Regno Unito					
Pil	1,9	1,6	2,6	2,6	2,9
Domanda interna	2,4	1,2	2,2	2,0	2,4
Saldo merci in % Pil	-3,3	-2,7	-2,4	-2,1	-1,9
Saldo di c/c in % Pil	-1,8	-1,0	-1,0	-1,0	-1,1
Inflazione (c)	1,2	1,1	2,2	2,5	1,9
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	5,0	4,8	4,6	4,6
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,9	-1,2	-1,0	-0,6	-0,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,9	4,0	3,4	3,8	4,2
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,695	0,666	0,654	0,679	0,675

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, settembre 2002.**

tutte concordi nel prevedere un indebitamento più elevato, spaziando dall'1,9 per cento di Irs al 2,2 per cento di Isae e Prometeia. Le cause del probabile, mancato raggiungimento dell'obiettivo dello 0,5 per cento sono essenzialmente da ricercare nel rallentamento della crescita economica, apparso molto più ampio rispetto alle attese governative, che ha comportato consistenti riduzioni del gettito fiscale. Nel periodo gennaio-settembre le entrate tributarie, calcolate secondo il criterio della competenza, sono diminuite del 2,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001.

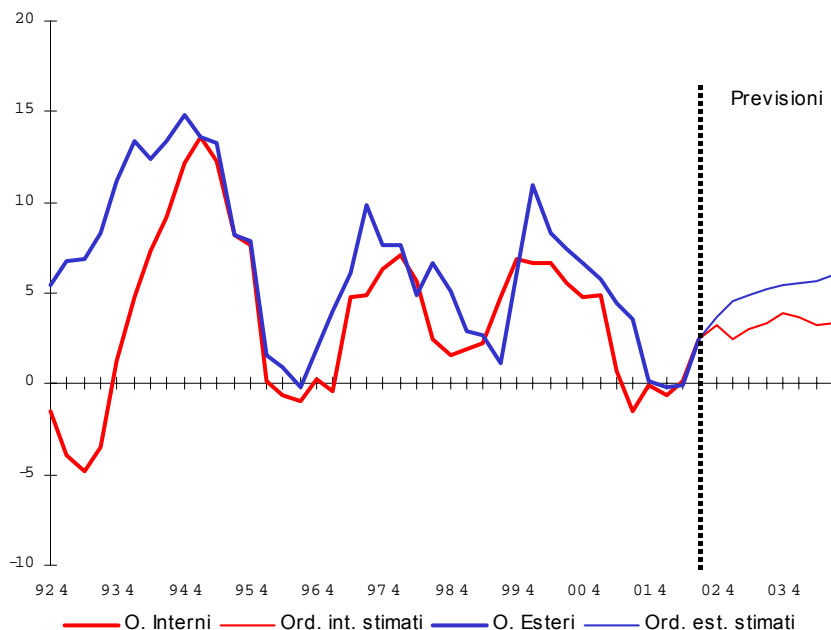
Le imposte dirette sono ammontate a 116.761 milioni di euro, vale a dire il 5,5 per cento in meno rispetto ai primi nove mesi del 2001. Al modesto aumento dell'Irpef (+1,2 per cento) si è contrapposta la flessione del 14,1 per cento dell'Irpeg. Le imposte sostitutive sulle plusvalenze sono diminuite di 2.172 milioni di euro (-38,4 per cento). Le imposte indirette sono aumentate di appena l'1,0 per cento. Il rallentamento della crescita è da attribuire alla frenata delle imposte sulle importazioni (-7,9 per cento), a fronte degli incrementi del 2,7 e 4,5 per cento per cento rispettivamente dell'IVA e della componente sugli scambi interni. Se guardiamo alle tendenze in atto, i conti del fabbisogno statale dei

primi dieci mesi del 2002 hanno registrato un netto peggioramento. Il deficit è ammontato a circa 49.200 milioni di euro, circa 11.000 milioni in più rispetto all'analogo periodo del 2001.

Il debito della Pubblica amministrazione, secondo i dati ancora provvisori relativi al mese di giugno del 2002, è ammontato a 1.386.616 milioni di euro, vale a dire il 3,3 per cento in più rispetto allo stesso mese del 2001. Siamo in presenza di un rallentamento della tendenza fortemente espansiva emersa nei quattro mesi precedenti caratterizzati da aumenti tendenziali prossimi al 4 per cento. Nel 2002 il Governo nel quadro macro programmatico prevede un rapporto debito-Pil pari al 108,5 per cento. Il pareggio programmato nel 2003 è rimandato al 2004, con un rapporto pari al 99,8 per cento. Prometeia è meno ottimista. Nemmeno nel 2005 si dovrebbe scendere sotto la soglia del 100 per cento. Sul pareggio programmato dal Governo nel 2004 non concorda nemmeno CSC che prevede un rapporto pari a 102,8. **Le previsioni economiche** di medio periodo descritte da Prometeia nell'esercizio di ottobre propongono un quadro economico in crescita, anche se in misura meno intensa rispetto a quanto prospettato precedentemente. Dalla stima del 2,3 per cento di

luglio si passa all'1,5 per cento di ottobre. Il ridimensionamento delle stime è stato condiviso anche da Isae (dal +2,8 per cento della stima di luglio si scende all'1,8 per cento di ottobre e Irs (dal 2,1 al 2,0 per cento). La ripresa attesa per il 2003, è di fatto rimandata al 2004, quando è attesa una crescita del Pil pari al 2,7 per cento. I consumi delle famiglie, dopo la battuta di arresto del 2002, sono previsti da Prometeia in ripresa fino al 2005 a tassi compresi tra l'1,6 e 2,5 per cento. Gli investimenti soprattutto in macchinari e attrezzature dovrebbero riprendere fiato, cancellando l'andamento di basso profilo che ha caratterizzato il biennio 2001-2002. Per l'export si avrebbe un significativo salto della crescita tra il 2002 e il 2003 da -0,4 a +4,1 per cento. L'inflazione, se si esclude l'"impennata" del 2004 (+2,1 per cento), fino al 2005 non dovrebbe mai superare la soglia del 2 per cento. Per l'occupazione, Prometeia non prevede grandi incrementi, ma una crescita costante fino a superare la soglia dell'1,0 per cento nel 2004. Per quanto concerne la finanza pubblica il rientro del deficit della Pubblica amministrazione sarà costante, anche se in termini meno evidenti rispetto a quanto prospettato nei mesi estivi. Nel 2003 ci si dovrebbe mantenere quasi sugli stessi livelli del 2002, previsti al 2,2 per cento. Nel 2005 si dovrebbe arrivare all'1,6 per cento. In estrema sintesi il quadro macroeconomico di medio periodo proposto da Prometeia rimanda la ripresa al 2004. Il 2003 si prospetta come un anno di passaggio verso un periodo molto più intonato, caratterizzato da una crescita economica che non dovrebbe provocare inflazione, generando sia pure moderatamente occupazione. Il rientro del deficit della Pubblica amministrazione continuerà, ma in misura meno intensa rispetto alle previsioni di qualche mese fa. Le incognite che possono pesare su questo scenario sono le stesse descritte nella precedente lettera, cioè legate a fattori internazionali relativi all'evoluzione degli attuali stati di crisi, Iraq e territori palestinesi in testa, e alla volontà del Governo di per-

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassi di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab. 3. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 3° trimestre 2002

	Produzione		Grado di utilizzo	Fatturato		Prezzi			Ordini				Approv. materie prime (3)	Giacenze fine trimestre			Occupazione var. % nel trim.
	trim. prec.	trim. anno prec.		Impianti	trim. anno prec.	Quota % estero	Interni trim. anno prec.	Esteri trim. anno prec.	Totali trim. anno prec.	Interni trim. anno prec.	Esteri trim. anno prec.	Quota % estero		Mesi di Prod. ass.	esuber	norma	
Media regionale	8,3	0,1	77,2	3,0	34,1	1,4	0,6	1,1	2,5	2,5	33,9	3,2	11,0	17,3	70,0	12,7	1,3
Per settori di attivita'																	
Trasf. min. non metalliferi:	-17,3	2,2	81,1	7,2	44,4	3,1	1,4	2,4	1,7	1,7	44,2	2,1	7,2	25,6	63,2	11,2	-3,3
- Mat. da costr. e vetro	-11,1	5,3	85,6	8,9	22,9	4,8	2,8	4,3	7,2	-13,2	21,5	3,2	15,4	14,4	72,0	13,6	-2,4
- Piastrel. per pavim. rives.	-18,7	1,5	80,2	6,9	48,5	2,7	1,3	2,0	0,6	3,5	48,6	1,8	4,3	35,4	55,7	8,9	-3,5
Chimico e fibre artif. sint.	-12,1	4,0	78,6	3,3	34,8	-1,2	-5,6	-2,7	4,2	11,3	30,7	2,7	7,0	1,5	98,5	0,0	1,6
Metalmeccanico	-10,8	-0,8	76,1	3,6	41,1	1,1	0,9	1,1	3,0	0,8	40,8	3,3	14,5	17,0	66,7	16,3	-0,2
- Meccanica tradizionale:	-9,7	-0,4	77,5	3,4	40,9	1,4	1,0	1,2	3,6	-0,3	41,0	3,4	14,9	16,9	67,0	16,1	0,0
-- Metalli e loro leghe	-26,9	-4,5	65,1	2,8	21,4	2,0	1,7	2,0	11,1	21,0	21,3	1,8	9,9	2,6	95,8	1,6	2,9
-- Costr. prod. Metal.	-12,5	0,9	77,1	2,9	17,5	0,6	0,3	0,5	-0,3	-2,3	18,8	2,1	14,1	17,4	65,8	16,8	0,2
-- Costr. Macchine ecc.	-7,9	-1,3	78,2	3,9	55,7	1,8	1,4	1,6	5,9	0,8	55,2	4,3	14,8	23,0	61,0	16,0	-0,2
-- Meccanica di precisione	-1,4	2,8	80,5	1,3	36,8	2,1	-0,1	1,3	-2,5	-10,3	34,1	3,3	8,5	0,0	92,0	8,0	-0,3
- Elettricità-elettronica	-8,5	-4,0	68,6	-2,5	35,7	-1,6	-0,7	-1,2	1,8	6,2	32,7	1,9	12,7	20,9	59,1	20,0	-1,3
- Mezzi di trasporto	-25,5	-2,0	68,9	13,0	49,1	1,2	2,9	2,0	-2,1	6,2	49,4	2,9	6,3	7,2	83,4	9,4	-0,9
Alimentare e tabacco	6,1	2,8	79,5	3,8	13,4	0,9	-1,6	0,6	3,7	8,6	12,5	4,0	5,4	11,6	80,7	7,7	16,0
Sistema moda:	-1,4	-2,8	78,0	-3,2	26,7	2,2	1,4	2,0	-1,3	1,4	27,3	3,4	11,7	7,2	78,7	14,1	-2,5
Tessile:	-7,5	-10,8	76,6	-9,7	32,5	1,6	1,5	1,5	-12,0	-10,1	40,9	2,3	1,9	1,7	82,1	16,2	-5,4
- Maglierie e art. in magl.	-7,1	-8,7	78,2	-8,1	40,7	2,0	1,4	1,7	-12,9	-11,9	43,8	2,9	2,4	1,1	81,1	17,8	-4,0
- Altri prodotti tessili	-8,7	-17,8	70,7	-15,2	4,2	0,3	1,8	0,4	-8,8	20,8	4,6	0,3	0,0	4,6	89,1	6,3	-10,4
Pelli-cuoio-calzature:	-0,5	-4,5	76,0	0,1	28,3	3,8	3,1	3,6	-9,1	2,5	25,9	2,2	7,9	6,2	83,3	10,5	-1,7
- Pelli e cuoio	-8,2	5,5	83,0	17,8	45,9	2,9	3,2	3,0	-8,3	16,7	37,6	2,6	27,3	26,8	63,6	9,6	-3,0
- Calzature	1,2	-6,8	74,5	-4,7	23,5	4,0	3,0	3,8	-9,3	-1,9	22,6	2,1	3,0	0,0	88,7	11,3	-1,4
Vestiario e pellicce	1,8	2,6	79,6	-0,7	22,6	1,9	0,7	1,6	8,5	6,7	21,3	4,7	26,2	10,1	75,8	14,1	-1,1
Legno e prod. in legno	-11,2	-0,3	75,5	0,1	15,5	0,7	0,5	0,7	4,0	7,0	13,9	3,6	5,0	8,9	87,6	3,5	-0,9
Carta, stampa, editoria:	-4,4	5,4	74,5	5,8	12,8	2,5	3,8	2,6	4,8	6,9	17,5	2,9	4,1	7,8	73,9	18,3	-0,8
- Carta	-9,9	1,7	74,5	8,5	9,8	5,0	6,4	5,1	3,5	14,3	12,2	1,6	9,1	9,5	81,4	9,1	-0,5
- Stampa, editoria	-1,5	7,3	74,5	4,5	14,3	1,2	2,1	1,3	5,6	2,4	20,5	3,5	0,0	4,5	78,6	16,9	-1,0
Gomma e mat. Plastiche:	-14,0	-1,6	76,6	-0,6	29,0	1,5	1,0	1,3	1,1	7,2	29,3	3,1	2,3	14,4	76,2	9,4	-0,5
- Gomma	-17,3	-7,3	78,6	-1,4	21,3	0,2	1,1	0,4	-2,2	-0,7	20,3	1,4	0,0	0,0	100,0	0,0	-0,3
- Materie plastiche	-13,5	-0,7	76,2	-0,5	30,3	1,7	1,0	1,5	1,7	8,4	30,8	3,3	2,6	17,1	71,8	11,1	-0,5
- Produzione mobili	-10,1	0,0	73,7	0,9	29,7	1,8	1,0	1,6	-1,3	4,1	30,3	2,2	10,3	8,3	79,7	12,0	-1,3
Altre manifatturiere	-18,8	-0,3	66,8	-10,6	20,6	1,5	1,9	1,6	14,0	-28,4	20,0	1,2	3,2	21,1	78,9	0,0	-0,2
Per classi dimensionali																	
Piccole (10 a 49 add.)	-7,7	-1,3	75,6	1,4	20,3	1,7	1,3	1,6	1,6	-0,9	20,1	2,5	16,4	14,3	68,5	17,2	-0,7
Medio-piccole (50 a 99 add.)	-9,3	1,4	76,9	2,3	37,9	1,2	1,3	1,2	-0,9	3,7	37,7	2,7	12,5	18,2	69,6	12,2	0,4
Medie (100 a 499 add.)	-7,5	3,1	78,0	4,6	46,3	1,5	0,7	1,1	4,6	5,9	47,3	4,1	8,0	19,2	67,1	13,7	6,6
Medio-grandi (500 a 999 add.)	-8,9	-1,9	78,6	2,2	45,7	1,4	-0,4	0,6	2,2	3,9	45,4	4,5	3,3	10,8	82,5	6,7	-6,9
Grandi (oltre 999 add.)	-12,2	-3,1	83,4	8,6	54,9	0,0	-4,2	-2,3	5,6	5,4	51,3	4,1	0,0	20,7	79,3	0,0	0,4

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti è in percentuale sulla capacità produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

seguire una politica di rigore dal lato della spesa pubblica.

L'economia internazionale è stata fortemente influenzata dall'attentato terroristico dell'11 settembre, che ha peggiorato una situazione di per sé già mediocre e condizionato le stime di crescita. Per il 2002 Prometeia stima la stessa crescita rilevata nel 2001 (+2,0 per cento) una leggera accelerazione sul 2001. Dal 2003 la crescita mondiale dovrebbe tornare su tassi accettabili, oltre la soglia del 2,5 per cento. La più importante economia del mondo, vale a dire quella statunitense, dopo lo shock dell'11 settembre dovrebbe fare registrare nel 2002 una crescita più sostenuta di quella, molto ridotta, riscontrata nel 2001. E' solo dal 2004 che il Pil tornerà ad aumentare a tassi prossimi o superiori al 3 per cento. Nella Uem l'aumento del Pil dovrebbe attestarsi nel 2002 allo 0,8 per cento, peggiorando l'evoluzione del 2001. Anche in questo caso è dal 2004 che l'economia tornerà ad aumentare in misura apprezzabile, attorno al 3 per cento. Il Giappone dovrebbe chiudere il 2002 con un calo dello 0,7 per cento. Nel triennio successivo torneranno i valori positivi, ma sempre sotto la soglia dell'1 per cento. In pratica occorrerà attendere il 2004 per assistere ad una significativa ripresa dell'economia mondiale. Ma la

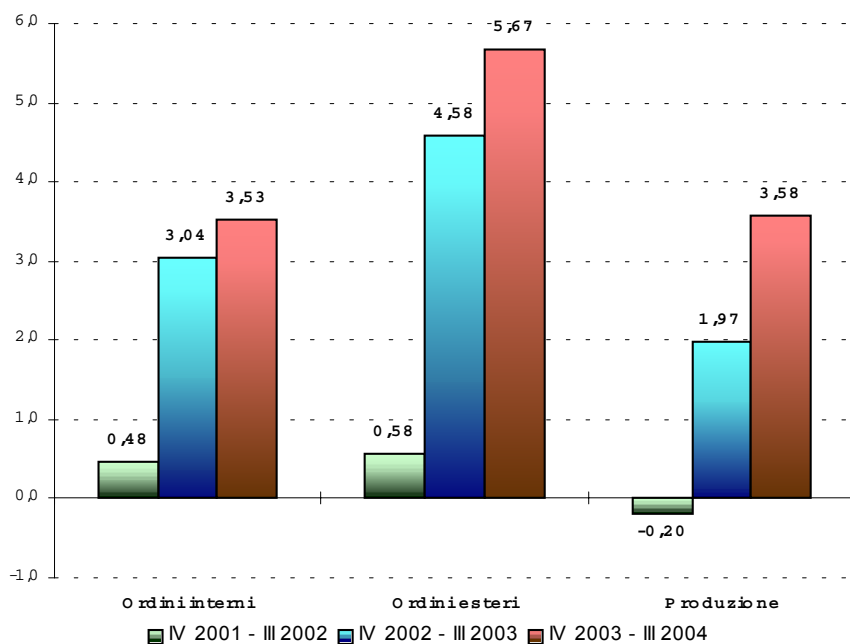
crescita non sarà uniforme. Il Giappone, come accennato, con un sistema finanziario in grave difficoltà, continuerà ad aumentare a tassi ben al di sotto degli standard abituali. L'America Latina è in recessione, anche a causa delle gravi crisi finanziarie di Argentina e Uruguay. Quanto al Brasile viene giudicato rischioso dagli operatori internazionali. Il Pil è previsto in flessione del 3,3 per cento nel 2002. Nel 2003 la diminuzione dovrebbe ridursi allo 0,2 per cento. Le migliori *performance* del 2002 verranno dalla Cina e dal subcontinente indiano (+6,2 per cento), dai paesi dell'ex Unione Sovietica (+3,4 per cento) e del Pacifico (+3,9 per cento), tutte destinate a migliorare o quanto meno ripetersi nel 2003.

Il quadro regionale

E' dall'estate del 2001 che il ciclo congiunturale appare in rallentamento. Nel terzo trimestre del 2002 la **produzione** dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è cresciuta di appena lo 0,1 per cento, rispecchiando il trend dei dodici mesi precedenti. Le previsioni di inizio settembre proposte dal nostro modello econometrico P.i.ero. sono state sostanzialmente rispettate, visto e considerato che si è interrotta la fase moderatamente recessiva dei primi due trimestri. Se guardiamo all'evo-

luzione dei vari settori, possiamo vedere che i segni negativi non sono mancati, con punte abbastanza consistenti, vale a dire pari o superiori al 5 per cento, nei settori tessile, calzature e gomma. L'importante e composito settore metalmeccanico ha accusato un calo produttivo dello 0,8 per cento, appena inferiore rispetto al trend negativo (-1,1 per cento) dei dodici mesi precedenti. I settori che hanno evidenziato aumenti di un certo spessore, vale a dire pari o superiori al 5 per cento, sono stati appena tre, vale a dire materiali da costruzione-vetro, pelli e cuoio e stampa-editoria. L'andamento per dimensione aziendale è stato caratterizzato dai cali delle classi estreme: -1,3 per cento per le piccole aziende da 10 a 49 addetti; -1,9 per cento per quelle medio-grandi e -3,1 per cento quelle grandi, con oltre 999 addetti. Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato su livelli inferiori all'80 per cento, tipici del trimestre estivo, leggermente inferiori rispetto al valore del terzo trimestre del 2001. Un analogo andamento è stato osservato in termini di ore lavorate mediamente in un mese da operai e apprendisti. Il **fatturato** è cresciuto tendenzialmente del 3 per cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,6 per cento e del trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento). Siamo in presenza di un tenue segnale di ripresa, determinato dai consistenti incrementi riscontrati nei settori della trasformazione dei minerali non metalliferi, mezzi di trasporto, pelli e cuoio e carta, che hanno bilanciato le flessioni rilevate soprattutto nelle industrie tessili e calzaturiere. Il settore metalmeccanico è cresciuto del 3,6 per cento, invertendo il trend negativo dei dodici mesi precedenti. Tutte le classi dimensionali sono risultate in crescita. Quella più ampia, pari all'8,6 per cento, ha nuovamente interessato le grandi aziende con oltre 999 addetti. I **prezzi alla produzione** sono aumentati dell'1,1 per cento, in rallentamento rispetto al trend dell'1,6 per cento. Questo andamento, avvenuto in un contesto di ripresa dei corsi delle materie prime, può essere indice del bas-

Fig. 3. Previsioni di base: ordini interni, ordini esteri e produzione. Tassi di variazione medi annuali



so profilo della congiuntura sia interna che internazionale. In alcuni settori quali chimica ed elettricità-elettronica sono state rilevate delle diminuzioni. Per la **domanda** è stata registrata una crescita del 2,5 per cento, certamente modesta, ma tuttavia apprezzabile se confrontata con il trend piatto dei dodici mesi precedenti. Questo andamento, che lascia sperare in una ripresa del ciclo produttivo, è stato determinato in uguale misura sia dagli **ordini interni** che **esteri**. La domanda interna è stata caratterizzata da un lato dalla leggera ripresa delle industrie metalmeccaniche e dall'altro dal basso profilo delle industrie della moda, tessile in primis, migliorando rispetto al trend stagnante dei dodici mesi precedenti. I mercati esteri sono cresciuti del 2,5 per cento e anche in questo caso si ha un miglioramento rispetto al trend. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha superato il 34 per cento, in piena sintonia con il trend. Tra i settori fortemente orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalate le sole industrie produttrici di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra il 45-50 per cento troviamo mezzi di trasporto, pelli e cuoio e produzione di piastrelle in ceramica. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la soglia del 20 per cento, si sono collocate le fabbriche di prodotti in metallo, alimentari, del legno e della carta-stampa-editoria.

L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione è risultato difficile per l'11,0 per cento delle aziende, in sostanziale linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Le relative giacenze sono state giudicate in esubero da un maggior numero di aziende, rispetto al trend. Gli approvvigionamenti meno fa-

cili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nelle pelli e cuoio e vestiario-pellicce. Nessun problema per stampa-editoria e gomma.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato poco oltre i tre mesi, migliorando rispetto al trend.

Le giacenze dei prodotti destinati alla vendita sono state giudicate in esubero da una quota di aziende leggermente inferiore al trend, mentre è leggermente cresciuta la consistenza di chi al contrario le ha considerate scarse. Gran parte dei settori ha dichiarato eccedenze. Le uniche eccezioni sono state rilevate nella meccanica di precisione, calzature e gomma. La percentuale più rilevante di esuberi, vale a dire oltre il 30 per cento, è stata registrata nuovamente nelle industrie produttrici di piastrelle in ceramica.

L'occupazione del terzo trimestre è molto influenzata dalle assunzioni di manodopera stagionale effettuate da alcune industrie alimentari. Fra inizio luglio e fine settembre è stato registrato un aumento dell'1,3 per cento. Se non considerassimo l'apporto del settore alimentare ci troveremmo di fronte ad una situazione negativa, alla luce dei cali accusati dalle industrie metalmeccaniche (-0,2 per cento) e soprattutto della moda (-2,5 per cento). Diminuzioni di una certa consistenza sono state inoltre rilevate nella trasformazione dei minerali non metalliferi (-3,3 per cento) e nei mobilifici (-1,3 per cento). Per quanto riguarda le classi dimensionali spicca la flessione del 6,9 per cento della dimensione medio-grande, unitamente al calo dello 0,7 per cento delle piccole aziende fino a 49 addetti. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha re-

gistrato un andamento molto positivo. Nello scorso luglio l'occupazione dell'industria della trasformazione industriale è aumentata tendenzialmente del 5,0 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 25.000 addetti. Per i soli dipendenti la crescita è stata del 7,2 per cento, equivalente a circa 30.000 addetti.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale sono aumentate considerevolmente. Nei primi nove mesi del 2002 sono ammontate a 2.067.834 rispetto a 1.135.979 dell'analogo periodo del 2001, per una variazione percentuale pari all'82,0 per cento, tuttavia meno ampia rispetto al forte incremento (+98,2 per cento) rilevato nel primo semestre. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazioni, riconversioni ecc. o a stati di crisi, è apparso anch'esso in aumento (+6,3 per cento), invertendo la tendenza al calo emersa nel primo semestre (-3,2 per cento). Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel terzo trimestre del 2002 il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo per 234 imprese, in contro tendenza rispetto all'attivo di 45 riscontrato nell'analogo periodo del 2001. La consistenza delle imprese attive è tuttavia aumentata nell'arco di un anno da 58.822 a 58.927 unità, in virtù dei cambi di attività avvenuti all'interno del Registro. L'accrescimento della compagine imprenditoriale è stato nuovamente determinato dalla crescita delle società di capitale (+5,7 per cento), che ha compensato i cali accusati dalle restanti forme giuridiche, su tutte le società di persone diminuite dell'1,9 per cento.

Tab. 4. Previsione per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione, previsioni a partire dal IV trimestre 2002

Anno	Scenario di base			Scenario alternativo		
	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
2000	5,90	8,33	6,03			
2001	1,00	3,50	2,23			
2002	1,30	1,46	-0,04	1,22	0,51	-0,22
2003	3,20	5,04	2,58	1,66	2,95	1,22
2004	3,46	5,93	3,67	2,07	4,59	2,53

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA

EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Lo scenario di base

La congiuntura internazionale e interna continua ad avere un'evoluzione negativa e anche nel 3° trimestre 2002 la variazione tendenziale della **produzione dell'industria manifatturiera** regionale non è risultata sostanzialmente positiva (+0,1%). La fase di rallentamento della crescita, sfociata in una lieve recessione, non pare avere una chiusura certa e rapida. Negli ultimi dodici mesi la produzione industriale regionale è rimasta sostanzialmente invariata (fig.3). La produzione industriale italiana, dato grezzo, mostra tassi di crescita tendenziale negativi da sei trimestri. La sua variazione tendenziale è stata pari a -0,7% nel 3° trim. 2002 e a -2,7% nella media degli ultimi dodici mesi (tali variazioni risultano pari a -1,1% e -3,7% per l'industria manifatturiera). L'andamento della produzione manifatturiera, dati grezzi, è stato negativo negli ultimi dodici mesi, anche in Francia, Germania e Spagna, paese da cui giungono segnali di ripresa nel 3° trimestre (tab. 5). Le stime delle variabili macroeconomiche internazionali e interne, impiegate nel modello di previ-

sione di base, prospettano un lento avvio della ripresa nel corso del 2003. A livello regionale la produzione manifatturiera risulterà pressoché invariata nel 2002 (tab. 4), la ripresa sarà lenta e per tutto il 2003 la crescita sarà inferiore alla sua attuale media decennale (fig. 1), risultando nei prossimi dodici mesi pari al 2%, mentre nei successivi dodici mesi, il tasso medio di sviluppo raggiungerà il 3,6% (fig. 3).

Dopo quattro trimestri di variazioni tendenziali negative o nulle, gli **ordini interni** per l'industria regionale hanno avuto un buon incremento (fig. 2). In media negli ultimi dodici mesi sono lievemente aumentati (0,5%). Tale andamento è migliore di quello nazionale, che nel periodo ottobre 2001 - settembre 2002 ha segnato una variazione tendenziale sui dodici mesi precedenti di -1,2%. Nei prossimi dodici mesi (4° trim. 2002 - 3° trim. 2003), nell'ipotesi di ripresa della domanda interna, l'acquisizione degli ordini interni per l'industria regionale raggiungerà il 3% (fig. 3), per portarsi su un livello poco più elevato nei dodici mesi successivi.

Gli **ordini esteri** per l'industria manifatturiera regionale dopo tre trimestri di variazioni tendenziali pressoché nulle hanno messo a segno un buon incremento, ma negli ultimi dodici mesi sono aumentati solo dello 0,6%. Nello stesso periodo anche gli ordini esteri per l'industria nazionale hanno avuto una variazione tendenziale della stessa entità. La crescita degli ordini esteri per l'industria regionale dovrebbe ritornare su buoni livelli dalla fine del 2002 e per tutto il 2003. A fine 2002 l'incremento sarà dell'1,5% (tab. 4), e del 4,6% nei prossimi dodici mesi (fig. 3). Con la ripresa, nei dodici mesi successivi, la crescita degli ordini esteri raggiungerà il 5,7%, ma i tassi di

variazione trimestrali risulteranno comunque inferiori alla loro attuale media decennale sino alla fine del 2004.

Uno scenario alternativo

Lo scenario di base prevede un graduale andamento positivo per l'economia mondiale. Senza considerare fattori di rischio effettivi quali terrorismo, crisi in medio oriente e questione irachena, lo scenario alternativo tenta ancora di valutare, con prudenza, gli effetti per l'industria regionale di un quadro economico più incerto. Una tale evoluzione vedrebbe negli Usa una mancata vera ripresa e una persistente debolezza congiunturale, dovuta allo sfociare della crisi dei mercati finanziari in un ampio movimento laterale, a un indebolimento della domanda per consumi, non accompagnata da una ripresa degli investimenti industriali, e a un cambio del dollaro debole. L'Unione europea non potrebbe trainare l'economia mondiale, ne sostenere una buona crescita interna stante la debolezza di consumi e investimenti e i vincoli di finanza pubblica. In Italia l'andamento dei prezzi, le esigenze di bilancio e un'inferiore dinamica dell'occupazione comprimerebbero il reddito reale disponibile. Ne risulterebbero una minore crescita dei consumi e degli investimenti. Per l'industria regionale, gli effetti si farebbero sentire nel 2003, che non vedrebbe ancora una chiara uscita dall'attuale bassa fase congiunturale (tab. 4).

Tab. 5 - Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Settembre 2002.

	Mese ⁽¹⁾ Trim. ⁽²⁾		Anno ⁽³⁾
Francia ^(a)	-0,5	-1,6	-2,5
Germania ^(b)	3,0	0,9	n.d.
Italia ^(c)	0,6	-1,1	-3,7
Spagna ^(d)	3,9	2,1	-1,6

(1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi.

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) INSEE; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Istat; (d) INE.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano da Prometeia, *Rapporto di previsione*, Settembre 2002.

Al sito internet di Unioncamere Emilia-Romagna sono disponibili ulteriori dati congiunturali

www.rer.camcom.it